

Corriere della Sera > La ventisettesima ora > All'Aquila Le (r)esistenti si raccontano in un progetto della 27esima ora



2012 06 Apr

All'Aquila Le (r)esistenti si raccontano in un progetto della 27esima ora

di Luisa Pronzato

Tags: battaglie, documenti, ideazioni 27ora, lavoro collettivo, new media, partecipazione, storie

Arrivando dall'autostrada, L'Aquila la vedi bene. Il centro storico, la periferia e intorno le montagne. Il cratere è un paesaggio potente e struggente da quanto è bello. Dall'autostrada ti sembra tutto normale. Poi ti chiedi: com'è tutta questa gente all'autogrill che non ha l'aria di essere di passaggio? Avvicinandoti ti accorgi che L'Aquila non c'è più. E quando entri, l'entusiasmo della bellezza è sopraffatto dal silenzio dell'abbandono.

Dovrei raccontarvi di un progetto, Le (r)esistenti, il docu web visibile dal 6 aprile da queste pagine. Impossibile, però, parlare dell'Aquila senza emozioni. Almeno per chi c'è passato. È stato immediato essere coinvolte ascoltando Margherita che parlava di casa e nonna, della sorella Aida che è rimasta e della città prima del 2009 e di oggi. Eravamo davanti a un caffè a Milano. Il risultato è Le (r)esistenti che abbiamo prodotto come 27esima ora, decise a segnare un anno della nascita del blog con qualcosa che ci rappresentasse. Le donne dell'Aquila rappresentano la capacità di fare rete, di stare in equilibrio tra impegno difficoltà e leggerezza, di essere presenti nella vita sociale, nonostante tutto. Lo abbiamo fatto, pure noi giornaliste, ritrovando un modo di lavorare anomalo. Siamo partite in questa esperienza. E il Corriere della Sera con noi.

Abbiamo cominciato a dicembre. Un incontro all'Aquila, ascoltando storie, capendo le problematiche di chi, abituata a vivere in una città a misura di passeggiata, si ritrova a correre chilometri per accompagnare i figli a scuola. Come in una grande città. Solo che qui, dove il terremoto ha fatto esplodere edifici e rete sociale, prendi l'auto pure se ti manca il rosmarino. L'Aquila, che prima era raggruppata nel centro storico, ora è frantumata in periferie dove fabbriche e servizi si mischiano tra i capannoni al nuovo paesaggio devastato e governato dai centri commerciali. Bellezza e bruttezza, le sentirete ripetere spesso.

In qualche settimana si sono raccolti più di un centinaio di nomi. Ci ha aiutato terre- mutate, uno dei comitati più attivi in città che lo scorso maggio ha portato a L'Aquila donne di tutta Italia. Hanno

27ORA / cerca nel blog

Search results for '27ORA / cerca nel blog' showing a book cover 'MATERNITÀ IL TEMPO DELLE NUOVE MAMME' and a magazine cover 'MADRI NON MADRI DIVERSAMENTE MADRI'.

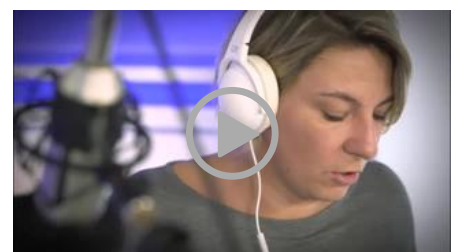
Search results for '27ORA / cerca nel blog' showing a magazine cover 'Vai allo SPECIALE 1946-2016 Settant'anni di donne che votano'.

Inchieste, parole, pensieri, opinioni. Le cose della vita

leggi tutti >

- LA RICERCA Italiani, libertini ma senza libertà
LA PSICOANALISTA DELL'ADOLESCENZA Oratorio e regole sul sesso: cosa pensa la Chiesa, come vivono i ragazzi
RELAZIONI Milano, città dei single: innamorarsi è una «Mission impossible»

radio 27 VENTISETTESIMA ORA Ascolta gli ultimi RADIOPOST



contribuito altre donne, diverse per età, professioni, interessi. Difficile selezionare. A una prima scrematura ognuna di noi ha scelto dalle poche righe di presentazione in base a una sintonia neanche ben compresa. Diciamo, a istinto. Ci era chiara **la loro nuova esistenza, una seconda vita** radicata in una città di 70 mila abitanti dove, più di 9 mila persone si sono arrangiate in «autonoma sistemazione», oltre 20 mila stanno tra C.a.s.e. (Complessi Antisismici Sostenibili Ecocompatibili) e *Map* ("Moduli abitativi provvisori disseminate in 19 New Town e 3 mila sono sparite dall'anagrafe, andate via per sempre. Ma **ci voleva una forte dose di resistenza per restare** dove migliaia di imprese economiche, di attività commerciali, sono ancora chiuse, gli uffici pubblici smembrati, una viabilità caotica e la ricostruzione del centro più che mai da iniziare.



Quattordici giornaliste della 27esima ora hanno progettato e condiviso con le donne aquilane i momenti che sarebbero entrati nella storia. A piccoli gruppi siamo andate all'Aquila. Io, che da ragazzina portavo i pullman di turisti in Abruzzo e ci sono tornata scrivendo più volte nel dopo terremoto, ho seguito e coordinato la nostra banda. Con le colleghe che la sera scoppiavano di **dolore per quello che avevano visto e di entusiasmo per le persone con cui stavamo girando il docu**. Ognuna diceva "la mia" è la più tosta, dimostrando di aver fatto proprie, oltre ai concetti, le parole. Ne sono nati incontri, chiacchiere al caffè e in piazza. **Legami e consonanze**. Anche tra noi che ci siamo misurate con la **realizzazione collettiva**. Una sfida all'ego giornalistico... **lanciata attraverso la partecipazione. Razionale ed emotiva**. Questo è *Le (r)esistenti*.

Una giornata con 27 aquilane (numero simbolico del blog) **che raccontano una città con il cuore morto**. E che hanno talmente tanta determinazione di farlo ripartire che hanno accettato di essere coinvolte. Un docu web: **un documentario che parla attraverso video, testi scritti, link a siti, social network, foto scattate dalle stesse protagoniste. Al centro delle immagini le emozioni** che abbiamo preferito privilegiare rispetto all'analisi e i dati su cui in questi giorni anche altri colleghi si stanno misurando, come l'inchiesta di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella e il reportage di Aldo Cazzullo.

Non interviste, non reportage, in realtà neanche storie. **Dialoghi. Ventisette dettagli che compongono una visione unica**. Raccontata da un punto di vista-vita su L'Aquila. Attraverso la voce delle donne si coglie quella di un'intera società. **Intorno a loro**, che percorrono la città per lavorare, essere famiglia, divertirsi, cercare e rispondere a bisogni, **si catalizzano uomini, bambini, attività, servizi**. E allo, stesso tempo, equilibri e disequilibri (qui accelerati) condivisi dalle donne che vivono in altre città. Un lavoro giornalistico che il **docu-web ricomponne, intrecciando, attraverso i tag le protagoniste tra loro e con gli argomenti della 27esima ora**.

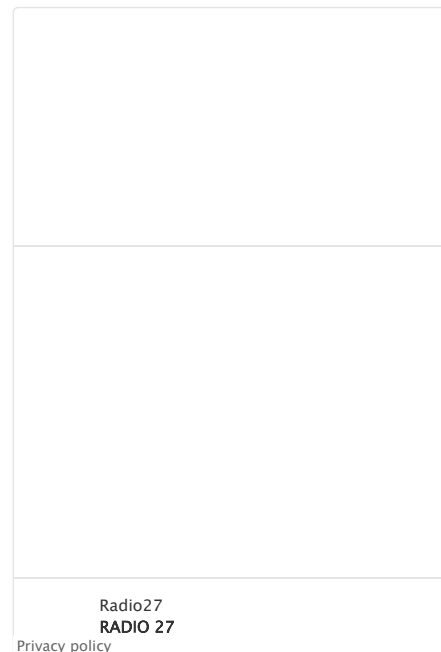
Che cosa ci raccontano?

Cosa manca, cosa è stato "sostituito", le forze che ogni persona ha messo in campo per "resistere" e "insistere". Siano situazioni particolari (**inventarsi un orto per ricostruire un pezzo di sé**), siano le reti di relazioni, siano gesti qualunque: andare a lavorare, occuparsi dei figli, dell'educazione (che futuro?), andare a fare la spesa. Pensieri, desideri, attese: il circolo del burraco, quello dei letterati, il caffè con le vicine, i pensieri che frullano in auto mentre si portano i figli a scuola, la rincorsa del medico, l'allestimento di un laboratorio, impastare i maccheroni. **Scene di una quotidianità che qui è per forza straordinaria**.



Abbiamo attraversato le strade dell'Aquila accompagnate da Serenella, Valeria, Stefania che non smettevano di raccontarci

Scopri radio27



Privacy policy

Crew Odierna

Maria Silvia Sacchi Giornalista del Corriere della Sera, sono nata nel 1959, ho una figlia. Mi occupo di economia della moda,...



Carlotta De Leo Sono nata a Roma 35 anni fa. Scrivo per il *Corriere della Sera* dal 2004: cronaca, cinema e ora...



Viviana Mazza Redazione Esteri del *Corriere della Sera*. Ho scritto "Storia di Malala" e "Ragazze Rubate" (Mondadori)...



Raccontate le storie che state vivendo

Scriveteci amorimoderni@corriere.it

[clicca qui per leggere i racconti pubblicati](#)

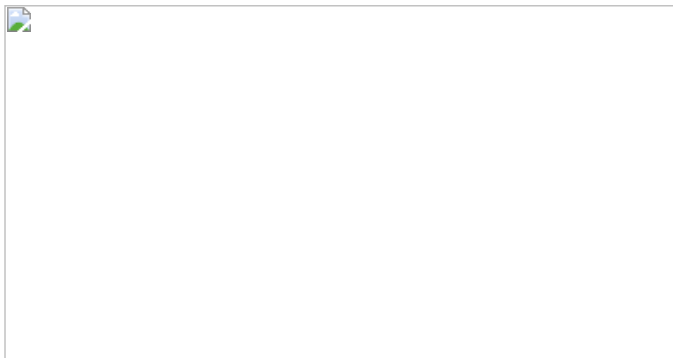


Simona Rossi
23 giugno | Piacenza (PC) | 50 anni
uccisa dal marito a colpi di pistola

La **27ORA** è un **blog al femminile**: racconta le storie e le idee di chi insegue un **equilibrio tra lavoro (che sia in ufficio o in casa), famiglia, se stesse**. Il nome nasce da uno studio secondo il quale la giornata delle donne in Italia dura 27ore allungandosi su un confine pubblico-privato che diventa sempre più flessibile e spesso incerto. Tempi di multitasking, per scelta e/o per forza. Prospettive professionali e desiderio di maternità; genitori che crescono i figli e figli che accudiscono i genitori anziani; cronache affettive in coppia, da single, tra amici; questioni di diritti, di leadership e di autostima. Sono i baratti quotidiani, che generano dubbi comuni e soluzioni personali. Noi qui cerchiamo di offrire e scambiare notizie, suggerimenti, riflessioni gravi e leggere. All'inseguimento di una società dove ognuno possa crescere libero, nel rispetto reciproco. 27ORA / più commentati

com'era, mostrandoci come è. **Condotte da Anna** che non riusciva fare a meno di toccare muri e fregi dei portali barocchi. Abbiamo camminato tra facciate sventrate accompagnate da un ticchettio costante. La neve che si scioglieva battendo sui tubi. Solo che a noi sembrano lacrime. Un pianto della città, orgoglioso come **lo sguardo di Camilla**, architetto, che ci spiegava con linguaggio tecnico le categorie di edifici ma le scoppiava una velatura di commozione dagli occhi. Ci siamo fatte coinvolgere dal piglio di **Graziella** che chiamava all'ordine l'assemblea cittadina, sotto un tendone, lì nella piazza del Duomo. Con **Agnese e Maddalena** siamo passate nella movida aquilana, quella dei baretto che hanno aperto, nonostante intorno non ci sia nulla, dei ragazzi ("Sono loro che hanno la tenacia di non abbandonarla", mi ha detto la preside di Medicina mentre giravamo con **Oscarine**) che la notte assaltano, ribaltando il silenzio assordante del giorno, strade e piazze, sin dove possono. E pure dove non potrebbero, perlustrando la città come facevano prima del terremoto. **Chiara scendendo da un vicolo** ci ha raccontato che, a cinque anni, lo attraversava da sola per andare a prendere dalle zie il passaverdure grande che serviva a preparare la conserva. E così ancora facevano i ragazzi, giravano da soli. Fino a tre anni fa. **Simona, andando a lavorare**, ci ha fatto misurare l'urbanistica della città diventata, da centro artistico, una circonvallazione. **Nicoletta, Anna, Cecilia ci hanno portato fuori dal "buco nero"**, nelle periferie delle zone industriali, nelle C.a.s.e, dove le arti e la creatività affrontano il "brutto". **Patrizia, con i suoi sei figli, ci ha mostrato la normalità cercata** dove ma poco può essere normale. Abbiamo percorso la trasformazione di una città bloccata. E incontrato persone che hanno dovuto trasformare se stesse, i loro rapporti, i lavori, le abituali attività. La "sospensione" di un futuro difficile da immaginare che obbliga a reinventare luoghi. **Annalucia si fermava chiamando per nome i cani, unici abitanti vivi della città morta** e faceva la conta del costo dei ponteggi. No, non per costruire: per puntellare.

Nella città puntellata abbiamo camminato con le donne dell'Aquila. E da sole. Comunque fosse, commosse dall'abbandono. Così l'abbiamo vissuta. Vorremmo, per quanto è possibile da uno schermo, dividerla con **Le (r)esistenti**. E con la **diretta che faremo con corriere.tv il 6 aprile (dalle 11 alle 13), a tre anni dal terremoto, varcando con le donne aquilane la "zona rossa" nel centro storico sventrato, tra macerie e transenne che sembrano eterne**.



Se un cane vale più di un bimbo di Maria Volpe
Perché il matrimonio fa così paura? di Maria Silvia Sacchi
I bamboccioni nascono all'italiano Le follie dell'inserimento all'italiana di Monica Ricci Sargentini
Il tempo di noi single non vale meno di quello di voi mamme di Elvira Serra
Divorzio all'italiana. Ecco perché è bene (per tutti) che le donne lavorino di Maria Silvia Sacchi
27ORA / su Facebook
Ricevi le news direttamente sul tuo profilo



Clicca qui »

159 Tweet

Consiglia 284

I VOSTRI COMMENTI

5

...e tre.

05.04 | 10:45 La Roscia

Sta per ricominciare. lo sento nello stomaco già da giorni, nell'ansia che indistinguibile ti si attorcina con le viscere, i tendini, che ti impasta la bocca e ti funesta il sonno. Per chi c'era il 6/4 è un assoluto, una presenza costante, un'ombra, una maledizione travestita da benedizione. lo c'ero, e ci sono. Altri non ci sono più. Altri non c'erano, ed hanno visto quell'ombra passare, catodicamente. Beh, non è passata. E' ancora lì che mastica le mie pietre, i miei ricordi, che slabbra ciò che ero e lo lascia in terra così, masticato. E' ancora lì, fisicamente, tra i cumuli di macerie, nelle rughe made in c.a.s.e., tra le pagine scritte ed ancora da scrivere, in ogni stretta di mano o saluto o pensiero di chi ha cominciato a ritenere l'esserci ancora una sorta di privilegio, di scherzo della natura. Non si nasconde neanche più, quell'ombra: siamo noi a fingere di ignorarla, a farci ... Mostra tutto

05.04 | La Redazione

Grazie la roscia e non c'è altro da dire e.... ancora siamo qui!

05.04 | 13:27 Camilla Inverardi

Eccoci di nuovo qui, nella delusione, nella attesa, nella speranza siamo ancora qui, le donne che insieme ai giovani per primi sono "riaccesi"!!! Quante hanno riacciuffato il filo dell'esistere questa città, quante donne si sono immediatamente ricostruiti spazi che sono serviti a far ripartire un'idea di socialità di questi luoghi.

Ancora una volta nel disastro si sono messe in gioco ed ancora

- Twitter
- Facebook
- Stampa
- Gmail
- Preferiti
- Google
- Pinterest

volta hanno poca visibilità.
Per questo vi ringrazio "27 ora" perchè avete dato volti e voce
energia messa in campo in questi tre anni da tutte le donne
città.

Più...

AddThis

Adesso si andrà alle elezioni amministrative e, come sempre, la
nostra rappresentatività sarà inversamente proporzionale al lavoro
che tutte noi, ognuna nel proprio campo, ha messo in gioco e che
nonostante tutto continuerà a fare!

L'architetto

forza donne!

05.04 | 18:46 ladonnachecanta

un incoraggiamento alle donne dell'Aquila, forti e ostinate più che mai
nel rivolere la loro "normalità". Il mio augurio è possiate un giorno,
vicinissimo, ritrovarvi tutte nel centro storico di questa città, ricostruita
più bella di prima.

Un raggio di sole tra le macerie

05.04 | 19:45 Criviolet

In questi giorni in cui si parla (a ragion veduta, per quanto mi
riguarda) di frequente incapacità delle donne di fare squadra e di
essere coese in nome di obiettivi comuni, il vostro è un esempio che
fa ben sperare. Parlo delle donne dell'Aquila, che silenziosamente e
con tenacia continuano a lottare, ma anche di voi colleghe del
Corriere. Sono molto curiosa di guardare il docu-web di cui parli nel
post, Luisa. Se le parole dei dialoghi e il ritmo del montaggio sono
vicine alle emozioni che ci trasmetti nel tuo post, sarà un video molto
coinvolgente. Ce n'è bisogno. Di dare voce al dolore che ancora vive
tra quei muri sventrati e quelle crepe, tra i calcinacci e le strade
ancora impraticabili. Ho il dubbio che in molti l'abbiano presto
dimenticato e in tanti non si siano ancora soffermati ad ascoltarlo
veramente. Non mollate. Un abbraccio a tutte le (r)esistenti. Cristina
Per commentare devi essere loggato al sito di Corriere.it.

Login | Registrati |



Post più recenti



Post precedenti

27ORA

Famiglie Diritti Lavoro Affetti Piaceri Battaglie Agenda Bullismo